



Guido Di Fraia (a cura di)
Blog-grafie. Identità narrative in rete, Guerini e Associati, Milano, 2007,
pp. 187

Le narrazioni sono la moneta corrente di una cultura. Questo dice Bruner a proposito delle narrazioni, al tempo stesso materia prima e prodotto dei *blog*, le cui dinamiche di sviluppo e strutturazione sono oggetto di analisi dell'interessante e metodico *Blog-grafie*, abilmente curato da Guido Di Fraia.

Non trattandosi di un lavoro semplicemente "sui blog", l'analisi proposta verte essenzialmente sui *blog personali*, i cosiddetti *diari del nuovo millennio*, nel tentativo di comprendere la natura e i significati socio-psicologici di quella categoria dei blog dai connotati personali e diaristici, che, di fatto, rappresenta la categoria prevalente in Rete.

Attraverso la scelta di un insolito titolo, Di Fraia (unitamente agli altri autori che partecipano alla stesura del volume) tenta di descrivere "la natura intrinsecamente autobiografica dei blog personali in quanto forma di narrazione del sé dalle forti valenze identitarie" (p. 15). Tutte le ipotesi e le considerazioni descritte nascono e sono supportate dalle parole dei moltissimi *bloggers* che hanno partecipato ad una ricerca dell'Università Iulm, realizzata tra il 2002 e il 2006, che fa da sfondo al lavoro.

L'inevitabile punto di partenza di quanto presentato si circoscrive nella rilevazione del rapporto tra due aspetti importantissimi dello stesso fenomeno: da un lato, un aspetto tecnologico, costituito dalla rivoluzione multimediale che ha reso possibili i *blog*, e dall'altro, un aspetto sociologico, rappresentato dai comportamenti di milioni di individui che, attraverso pratiche diverse e nelle più svariate zone del mondo, utilizzano costantemente questo nuovo format comunicativo. Un rapporto che, sebbene facilmente rilevato, urge di una precisa definizione, declinando "sul caso specifico quello più generale del rapporto tra uomo e tecnologie e al quale difficilmente si può rispondere immaginando una relazione semplice e lineare" (p. 20).

Nel tentativo di giungere a una definizione dei blog cosiddetti *personali*, il passo successivo sarà quello di provare a tracciare una possibile tassonomia dei blog presenti in Rete. L'ipotesi di partenza è che scrivere sui blog corrisponda essenzialmente a narrare di sé o di altro ad un pubblico più o meno vasto di lettori effettivi o potenziali, nella convinzione che "i blog siano ambienti psico-tecnologici ad alta valenza identitaria, estroflessioni digitalizzate dei processi psicologici attraverso cui ciascun essere umano produce e riproduce costantemente la propria identità" (p. 36).

Per evidenziare l'angolatura della sua analisi, Di Fraia parla di *Identità narrative* e di *Scritture del sé*, pensando l'individuo dominante nella nostra società come una potenzialità a cui è affidato il privilegio, e al tempo stesso l'onere, di costruirsi nel tempo, in un ambiente caratterizzato da costanti e repentini cambiamenti, di natura normativa, valo-



riale, simbolica e identitaria in genere. Ma se ogni cosa cambia, se l'affermazione di sé da parte dell'individuo comporta una costante ri-definizione di sé, la difficoltà maggiore non sta nel come cambiare il corso della propria vita, ma nel come assicurare la sua continuità e la sua unità. Ecco quindi che l'individuo ricorre alla narrazione di sé, dei numerosi aspetti della propria vita. Lo fa per lasciare una traccia della sua esistenza, perché coglie più che mai la sua estrema finitudine in un mondo paradossalmente infinito, il cui progresso prende forma irrimediabilmente con velocità estrema e senza potersi accorgere, per questo, di ogni vita che scorre. L'individuo avverte un bisogno immane di *narrar-si*. E lo fa molto più frequentemente rispetto al passato, anche grazie agli sbalorditivi strumenti che il mondo ipertecnologico offre. Il blog è uno di tali strumenti, collocandosi a metà tra l'autobiografia e il diario personale.

Il lavoro prosegue con la rilevazione degli elementi dell'autobiografia e del diario personale che possono ravvisarsi nel blog, con riferimento alla tipologia del contenuto espresso e alla veridicità e autenticità di quanto narrato, senza tralasciare la dimensione temporale, quella relazionale e quella della memoria, protagoniste indiscusse di ogni narrazione.

Premesse di questo spessore consentono di intendere i blog personali come la forma ad oggi più evoluta di scrittura del sé. Muovendo da una tale angolatura, l'interesse verte dapprima sulle caratteristiche testuali dei suddetti blog, per poi passare alla riflessione circa gli aspetti più psicologici ad essi connessi. Un'analisi davvero minuziosa che porta a rilevare come i blog siano fatti di *tempo*, essendo ogni post un attimo di vita individuale che aspira a rimanere in eterno, come essi siano fatti di *scrittura*, raccogliendo le storie che gli autori hanno scelto di affidare alla Rete, e come essi siano fatti di *relazioni*, essendo spazi attraverso cui l'individuo si espone allo sguardo dell'Altro, per essere ascoltato o semplicemente per lasciare una traccia di sé.

Lo scrivere di sé, dice Di Fraia, è preceduto dall'azione del pensare, che corrisponde "in larga misura al sentire la voce della mente che ci parla e *si parla* dentro di noi" (p. 77), intessendo un dialogo che, se pensiamo al blog, trova in quest'ultimo la sua oggettivazione mediale, dal momento che anche la scrittura mediatica, al pari di una qualsiasi altra forma di scrittura, consente di tradurre stati mentali interni in oggetti linguistici.

"Nell'atto dello *scriversi* traducendosi nel testo e in quello complementare del *rileggersi*, interpretandosi attraverso di esso, l'individuo in qualche modo si *sdoppia*, venendosi a trovare sia nel vissuto, sia nel testo in cui quel vissuto è stato oggettivato. In questo modo scrivere di sé corrisponde a *intessersi* nel testo e questo sdoppiamento, questa presa di distanza *del sé da sé*, che la scrittura autobiografica implica, ha effetti profondi e per certi versi unici" (p. 77).

Benché tratti di concetti di natura essenzialmente socio-psicologica, Blog-grafie, attraverso un linguaggio semplice e poco specialistico (ma indiscutibilmente idoneo), è un testo che si rende comprensibile a chiunque, offrendo numerosissimi spunti di riflessione sul possibile appagamento della grande sete di conoscenza di un lettore che, in quanto protagonista del nuovo millennio, si interroga sullo scandire della propria esistenza e su come possa dimostrare di aver vissuto.

Lo stesso Di Fraia, nell'introduzione, confessa umilmente di essere stato anche lui un piccolo blogger. Anche lui, attraverso un semplice *narrarsi*, dimostra egregiamente l'immane grandezza della scrittura, che quando racconta di noi diviene testimonianza vera del nostro esistere, lasciando, si spera indelebilmente, tracce inedite delle innumerevoli emozioni della vita.

Valentina Perrone